

Nuove sfide per i Ser.D: dalla gestione della comorbidità, delle patologie correlate all'emergenza COVID

SESSIONI CONGRESSUALI ECM

18 | 19 | 20 novembre 2020

live streaming

I CAMBIAMENTI IN TEMA DI ALCOL E PATOLOGIE ALCOL-CORRELATE NEI SERD

L'**OMS** (Organizzazione Mondiale della Sanità) riconosce come **droga** una sostanza che possiede tre caratteristiche:

- **potere psicoattivo**
(effetti sul sistema nervoso)
- **capacità di indurre assuefazione**
(adattamento alla sostanza: > assunzione <effetti)
- **capacità di indurre dipendenza:**
 - psichica** (desiderio continuo di assumere la sostanza)
 - fisica** (malessere se non la si assume)



L'alcol possiede queste caratteristiche e quindi può essere considerato una droga.

L'ALCOL

negli under quattordici la frequenza dei ricoveri per intossicazione alcolica è aumentata in un solo anno del 4% (Osservatorio nazionale Alcol, 2010);

in discoteca il 27,8% dei ragazzi beve da tre a cinque bicchieri di alcol e il 20% beve oltre i sei bicchieri (Istituto Superiore di Sanità, 2008);

negli ultimi anni si è abbassata notevolmente l'età di assunzione di alcol fino a 11 anni (Società Italiana di Alcolologia, 2008);

in Italia le vittime dirette e indirette dovute all'eccessivo uso di alcol si attestano a 30.000 ogni anno (Ministero della Salute, 2010).



Complicanze dell'alcolismo

L'eccessivo **consumo di alcolici** protratto per periodi prolungati si associa a un deterioramento generalizzato dell'organismo e all'insorgenza di innumerevoli disturbi fisici e intellettivi.

Tra le più **comuni complicanze dell'alcolismo**:

- Steatosi (fegato grasso), epatite alcolica; cirrosi epatica, tumore del fegato.
- Gastrite e ulcera gastrica, esofagite, pancreatite acuta e cronica (con alterata produzione di enzimi digestivi e degli ormoni prodotti dal pancreas, insulina e glucagone), tumore dell'esofago e dello stomaco.
- Cardiomiopatia alcolica, scompenso cardiaco e aritmie; ipertensione arteriosa, aumento del rischio di ictus.
- **Disfunzione erettile** negli uomini e alterazioni del ciclo mestruale nelle donne; maggior rischio di tumore del seno e di contrarre infezioni trasmesse sessualmente.
- Nistagmo (movimenti rapidi e incontrollati degli occhi) e paralisi dei muscoli oculari (da deficit di vitamina B1).
- Neuropatia periferica (riduzione della sensibilità e comparsa di formicolii a carico delle mani e dei piedi), perdita della memoria, atrofia cerebellare, encefalopatia di Korsakoff (una forma di demenza legata all'alcol), allucinazioni, stato confusionale, convulsioni.
- Diminuzione delle difese immunitarie e maggior suscettibilità alle infezioni (in particolare, polmoniti e tubercolosi).

L'**emergenza coronavirus** sembra illuminare la strada verso nuovi consumi. Al momento, fanno registrare un forte incremento le **vendite online** e l'«**home delivery**».

Indagini di settore pubblicate segnalano che tra i canali di vendita crescono più gli **e-commerce delle cantine** (+425%) che i **siti e-commerce** di settore (+143,59%) e la **Grande distribuzione (Gdo)** si confermano il canale di riferimento per il 36,73% in più di acquirenti. Si legge che cambiano i canali, ma anche la **frequenza dei consumi**. Il 42,34% degli intervistati dichiara di **bere di più** dall'inizio del **lockdown**, il 17,88% beve meno.

Un aumento del consumo di alcol sin dall'inizio dell'epidemia di coronavirus è l'indicatore degli orientamenti della **popolazione**.

Perché sta succedendo questo? Quale processo psicologico sta avvenendo che spinge a spendere e consumare più alcol?

Disturbi da consumo di alcol e *lockdown*

I disturbi da consumo di alcol sono caratterizzati da un consumo eccessivo di alcol e dalla perdita di controllo conseguente alla sua assunzione. Sebbene siano tra i disturbi mentali più diffusi a livello globale, sono anche tra i più stigmatizzati.

Le persone con un disturbo da consumo di alcol sono a maggior rischio di COVID-19 non solo a causa dell'impatto dell'alcol sulla loro salute ma anche perché hanno maggiori probabilità di ritrovarsi come senzatetto o in carcere rispetto al resto della popolazione. È quindi essenziale, allo stato attuale, che le persone che dovessero trovarsi ad avere bisogno di aiuto a causa del loro consumo di alcol, possano ottenere tutto il supporto di cui hanno bisogno.



L' alcol è responsabile di 3 milioni di decessi all'anno in tutto il mondo, un terzo dei quali si verifica nella regione europea. Nella **popolazione generale** (15 anni e più) il consumo medio di alcol *pro capite* nel 2016 era pari a 11,3 litri di alcol puro (18,3 litri per i maschi e 4,7 litri per le femmine), equivalente a una media di oltre 170 grammi di alcol a settimana. Inoltre il 15% (58 milioni di persone) sono consumatori a rischio (bevitori eccedentari e/o fuori dai pasti e/o *binge drinkers*) e circa 23 milioni sono i cittadini europei affetti da alcol-dipendenza

Per quanto riguarda l'**Italia**, sempre secondo quanto stimato dall'OMS, l'andamento dei consumi in litri di alcol *pro capite* è passato da 9,2 litri dei primi anni 2000 a 7,6 litri pro capite nel 2016. Tuttavia, secondo i dati della sorveglianza nazionale PASSI (2015-18 età 18-69 anni) sussiste ancora una consistente prevalenza di consumatori fuori pasto (8,3%), *binge drinkers* (9,3%) e consumatori a rischio (17,1%). Nella nostra regione le prevalenze riferite a queste modalità di consumo rientrano nella media nazionale e sono piuttosto stabili nel tempo

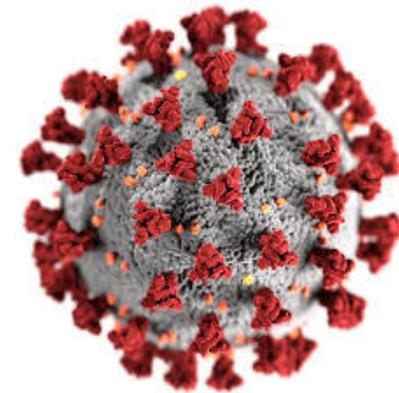
Binge Drinking



L'entità di questi numeri, in associazione al lungo decorso che sta avendo la **pandemia da COVID-19** e, in concomitanza, le misure di contenimento della stessa (*lockdown*, quarantena, distanziamento sociale etc.), hanno portato la comunità scientifica a interrogarsi sui rischi che stiamo correndo nel lasciare le persone confinate e isolate nelle loro abitazioni.

L'uso di **bevande alcoliche**, in particolar modo se eccessivo, è associato a una serie di **malattie** trasmissibili e non trasmissibili, nonché a diversi disturbi di **salute mentale**, che possono rendere una persona più vulnerabile a SARS-Cov-2.

Esiste infatti una correlazione dose-dipendente tra infezioni virali che comportano coinvolgimento polmonare e consumo di alcol. Questi rischi peraltro aumentano in soggetti anziani e con altre comorbidità.



ALCOL E COVID

Simou et al. (2018) in una recente meta-analisi di 14 studi ha identificato un aumento del 83% del rischio di polmonite da infezioni acquisite tra le persone che consumavano alcol in quantità moderate o elevate, rispetto a coloro che non consumavano alcol o ne consumavano in quantità pari alle soglie attualmente raccomandate (uomini ≤ 2 UA/die; donne ≤ 1 UA/die) (rischio relativo = 1,83, intervallo di confidenza al 95%: 1,30-2,57).

Data l'importanza del tema affrontato e delle sue conseguenze, l'ufficio regionale per l'Europa dell'OMS ha pubblicato un documento tecnico sul consumo di alcol ([Alcohol and COVID-19: what you need to know](#)) "Alcol e COVID-19: cosa devi sapere". Nel documento gli aspetti inerenti alle bevande alcoliche, il loro consumo e il rapporto con COVID-19, vengono affrontati con messaggi chiari e comprensibili per la popolazione. Nello specifico, le tematiche affrontate sono:

- miti da sfatare su alcol e COVID-19 e dove trovare le informazioni corrette
- informazioni generali sulle interazioni e effetti tra consumo di alcol e l'organismo
- alcol e dipendenza
- alcol e isolamento o quarantena, cosa fare e cosa non fare.



Secondo quanto suggerito dall'OMS le attuali **norme e regolamenti esistenti per proteggere la salute** e ridurre i danni causati dall'alcol (come la limitazione dell'accesso in alcuni paesi), **dovrebbero essere rispettati e persino rafforzati durante la pandemia.**

L'ISS (Istituto Superiore Sanità) ha fornito alcune precisazioni rispetto al consumo di alcol durante la pandemia Covid-19 per fare chiarezza sulla disinformazione che si sta diffondendo attraverso i social media (e altri canali di comunicazione).



Il punto più importante da ricordare è che **il consumo di alcol non protegge** in alcun modo dal COVID-19, **non distrugge il virus e non impedisce di esserne infettato**. Al contrario, invece, chi fa un consumo dannoso di alcol è ad aumentato rischio di infezione.

Il consumo dannoso di alcol, infatti, colpisce tutti i componenti del **sistema immunitario**;

- l'alcol causa una riduzione del numero e delle funzioni dei linfociti B e una maggiore produzione di immunoglobuline; altera l'equilibrio tra i diversi linfociti T;
- compromette il numero di linfociti T e il loro funzionamento;
- promuove l'apoptosi delle cellule.

Inoltre **l'alcol** è un potenziale **fattore di rischio per la polmonite** anche attraverso altri meccanismi:

- riduce il tono orofaringeo, aumentando il rischio di aspirazione microbica, e modifica la funzione dei macrofagi alveolari; l'alcol è spesso causa di malnutrizione, una condizione che aumenta il rischio di infezioni.

Da segnalare infine che **l'aumentato rischio di infezioni** oltre agli effetti dell'alcol sul sistema immunitario, può anche essere associato alla presenza di una malattia epatica alcol-correlata.



L'alcol etilico (etanolo) è la sostanza presente nelle bevande alcoliche che è responsabile della maggior parte dei danni che ne derivano dal consumo.

In particolare, **il consumo dannoso di alcol:**

- ha effetti, sia a breve che a lungo termine, su quasi tutti gli organi del corpo. Nel complesso, l'evidenza suggerisce che **non esiste un limite di "consumo sicuro"** nel senso che i rischi di danni alla salute aumentano con l'aumentare delle bevande alcoliche consumate, dove il rischio di danni alla salute è zero solo in assenza di consumo.
- **Indebolisce il sistema immunitario** e quindi riduce la capacità dell'organismo di fronteggiare le malattie infettive.
- altera il pensiero, il giudizio, i processi decisionali e il comportamento.
- aumenta il **rischio di sindrome da distress respiratorio acuto (ARDS)**, una delle complicanze più gravi del COVID-19.

«Non è vero che l'etanolo disinfetta e nemmeno che debella il virus del [Covid](#) o aumenta le difese immunitarie. Al contrario l'etanolo aumenta i recettori Ace2 per Covid». L'allarme è lanciato dal presidente nazionale della Società italiana di alcologia, Gianni Testino alla guida del reparto di Dipendenze ed epatologia, Asl 3 Liguria, per contrastare le false notizie secondo le quali bere alcolici protegga dal virus.

Ricordiamo che l'etanolo distrugge le giunzioni cellulari in sede alveolare polmonare e favorisce la sovrapposizione batterica non ch  lo "Tsunami citochimico" con incremento del rischio di intubazione» aggiunge Testino.



Durante la pandemia, raccontano gli specialisti, l'alcol è stato utilizzato anche come "silenziatore" dell'ansia e oggi si contano le conseguenze. Sul fisico e sulla psiche. Da febbraio a giugno il 20% dei pazienti ha avuto una ricaduta alcolica. In più, è stato rilevato un aumento del 15% di nuovi alcol dipendenti. «Erano già consumatori sociali - spiegano gli esperti - che hanno spinto il loro continuum alcolico verso la dipendenza».



LA SOLITUDINE



“La solitudine ha indotto o accentuato certe dipendenze. Questa condizione di isolamento ha alzato il livello di stress e le persone hanno “risolto il problema” aumentando i loro comportamenti compulsivi, come anche il consumo di alcol e droghe. Nella fantasia si è convinti di poter controllare quest’uso, ma nella realtà è un’illusione”.

Secondo i dati sui consumi di alcol durante la **pandemia da coronavirus** diffusi dalla Fondazione Veronesi, **il 42,34% degli intervistati ha dichiarato di bere di più dall’inizio del lockdown**, il 39,78% non ha modificato la frequenza dei consumi, mentre solo il 17,88% ha diminuito il consumo di bevande alcoliche. Molti lavoratori in smart-working, che prima del coronavirus consumavano alcol solo a cena, con il lockdown hanno aggiunto gli alcolici alla pausa pranzo, raddoppiando così il proprio consumo giornaliero.

Dipendenze differenti in base al sesso ed all'età

Le dipendenze si sviluppano, generalmente, in modo differente in base al sesso e all'età.

Tra i più giovani e gli adolescenti prevalgono le dipendenze da extasy, cannabinoidi e metanfetamine.

Per ambo i sessi e senza nette distinzioni d'età, invece, con il coronavirus è aumentato considerevolmente, e in modo preoccupante, l'abuso di alcol.

Il fenomeno del “**neknomination**”.

Un secondo Lockdown oltre al problema sanitario e alle conseguenze economiche, si aggraverebbe la situazione di stress che ha veicolato, fra le dipendenze, anche l'incremento dell'abuso di alcol.

Bevande alcoliche aromatizzate e lanciate sul mercato attraverso modalità di confezionamento e tecniche particolarmente attraenti per la cultura giovanile (caratteri, colori e forme, etc.)



Un mix pericoloso

Il mix energy drinks + alcol è pericoloso sia perché addolcendo il sapore dell'alcol induce a berne di più e più in fretta, sia perché gli energy drinks nascondono alcuni effetti dell'alcol dando a chi beve la percezione, solo fittizia, di essere sobrio .

È quanto dimostrato in un'indagine svolta su un campione di giovani i cui risultati sono apparsi sulla rivista *Alcoholism: Clinical & Experimental Research*.



Europa: l'alcol alla guida è la prima causa (evitabile) di morte

I decessi da incidente stradale rappresentano la causa più frequente di morte per i giovani in Europa; le statistiche rilevano come i giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni siano quelli per i quali è più elevato il rischio di determinare o subire un incidente.

**Il venerdì ed il sabato notte
si verificano il 44,6 % del totale degli incidenti notturni
della settimana**



Lo studio del San Raffaele

Nel complesso, i pazienti con una precedente diagnosi psichiatrica sono peggiorati e il 56% dei partecipanti allo studio ha manifestato almeno uno di questi disturbi, in proporzione alla gravità dell'infezione durante la malattia:

- disturbo post-traumatico da stress nel 28% dei casi;
- depressione nel 31%;
- ansia nel 42%;
- insonnia nel 40%;
- sintomatologia ossessivo-compulsiva nel 20%.

COVID-19 ed effetti di genere

Tra chi non ne era mai stato affetto, in particolare **sono le donne ad aver sofferto di più** per l'ansia e la depressione, nonostante la minore gravità dell'infezione.

“Questo conferma quello che già sapevamo, ossia la maggior predisposizione della donna a poter sviluppare disturbi della sfera ansioso-depressiva, e ci conduce a ipotizzare che questa maggiore vulnerabilità possa essere dovuta anche al diverso funzionamento del sistema immunitario nelle sue componenti innate ed adattive”, commenta Benedetti.

Sono state riscontrate **ripercussioni psichiatriche meno gravi nei pazienti ricoverati in ospedale** rispetto ai pazienti ambulatoriali. Da qui, il ruolo e l'importanza del supporto sanitario nel diminuire l'isolamento sociale e la solitudine tipiche della pandemia.

In generale, infatti, le conseguenze psichiatriche da COVID-19 possono essere causate sia dalla risposta immunitaria al virus stesso, sia da fattori di stress psicologico come l'isolamento sociale, la preoccupazione di infettare gli altri e lo stigma

TITOLO RELAZIONE

Grazie!